

# "Fatti in 4 per la pace"

**Don Tonino ha preso le difese dei più deboli. La non violenza era il suo metodo. Per i potenti era un vescovo scomodo.**

## Biografia

Nasce nel 1935 ad Alessano (Le) da una famiglia umile. Anche dopo la sua elezione a vescovo vuole essere chiamato con familiarità don Tonino. Dalle parole passa ai fatti: ospita gli sfrattati in casa sua, cerca un lavoro agli immigrati, è in prima linea nelle marce contro la guerra. Nel 1985 è nominato Presidente nazionale di Pax Christi. Con "un esercito di pace" nel dicembre del 1992, pochi mesi prima di morire, malato di tumore, entra a Sarajevo in piena guerra: lì dove neanche l'ONU riesce ad entrare, lui ci va, per testimoniare la non violenza come alternativa al conflitto. Dietro ogni sua azione c'è una fede semplice, ma enorme nei confronti di Dio. Muore il 20 aprile 1993 ad appena 58 anni.



**D**on Tonino, ti ho conosciuto ad Assisi durante un raduno di giovani. Ci sapevi fare: quando spiegavi il Vangelo le tue parole erano così forti, chiare, decise che risvegliavano come una nostalgia nascosta dentro di noi.

Mi ricordo bene: eravate più di 3 mila nella Basilica di Assisi. Parlavate così perché per me il cristiano è un inviato speciale che ha una incredibile "buona notizia" - Vangelo significa questo - da diffondere. Sono gli scherzi delle buone notizie: ti bruciano l'anima se non le metti in circolazione. E non vedi l'ora di

trovare qualcuno a cui vuotare il sacco. E trovi pace solo quando puoi comunicarla. Ma credimi, non sono un romantico.

**Ne sono convinto: ti sei sempre opposto alla guerra andando controcorrente...**

Sì, mi oppongo alla guerra perché la guerra è sempre avventura senza ritorno. Declino dell'umanità. Viaggio all'indietro alle soglie della barbarie.

**E cosa pensi della recente guerra in Iraq?**

Ti posso riferire quello che ho detto della prima guerra in Iraq nel '91. So che Saddam aveva commesso tante barbarie e aveva violato il diritto internazionale. E che bisognava reagire. Ma la logica umana e i principi del Vangelo ci dicono, oggi più che mai, che di fronte alle ingiustizie non si può reagire con la guerra. Che non potrà mai risolvere i conflitti dei popoli. I miei amici di Pax Christi, il movimento cattolico per la pace, hanno continuato a dire le stesse cose anche in questa seconda guerra.

**Se c'è una speranza che la pace diventi un fiore del nostro giardino, questa speranza si appunta su di te, che sei ragazzo.**

**E quale soluzione proponi allora?**

Prima di tutto non bisognava armare quel dittatore. Sappiamo che l'Italia è stata la più accanita fornitrice di armi vendute all'Iraq. Io ho più volte levato la voce contro gli affari d'oro dei mercanti di morte, che si meravigliavano che queste armi fossero state usate contro la gente.

**Tu credi che le manifestazioni, le marce, le veglie, le tavole rotonde della pace servano a qualcosa?**

Sicurissimo! Perché la pace va annunciata per strada per ammonire i potenti che, prima o poi, devono fare i conti con la coscienza popolare. Però oltre gli incontri dove si parla della festa della pace, vorrei che i ragazzi capissero che la pace ha un volto feriale.

*Kiseljak, 10 dicembre 1992: prima di entrare a Sarajevo ormai sotto asedio militare da 9 mesi don Tonino e i 500 pacifisti italiani organizzano una fiaccolata di pace alla quale partecipano molti ragazzi bosniaci.*

**Che cosa intendi?**

Non basta uno slogan, non basta una marcia: la pace è un'arte che si impara. Ci vuole studio, occorre il confronto. Occorre anche soffrire. Occorre spezzarsi in quattro per la pace. Ai ragazzi dico, innanzitutto, pregate per la pace: la pace vera, totale, completa, è un dono di Dio. Poi allenatevi al dialogo. Fin d'ora. Con i genitori. Con i compagni. Con chi non la pensa come voi. Combattetevi contro la corsa alle armi. Gridate a tutti che è una cosa ingiusta fabbricare armi mentre la gente muore di fame.

**Quali persone e quali letture hanno determinato le tue convinzioni?**

Sono stato sempre in mezzo alla gente che soffre: i poveri che lottano per vivere, anzi per sopravvivere, mi hanno trasmesso il gusto dell'impegno, e il sapore delle cose essenziali. Quanto alle letture, non dico nulla. Lascio indovinare a voi. Nella speranza di sentirmi dire che tra i libri che mi hanno formato... c'è il Vangelo.

**Nei tuoi incontri ritorni sempre sull'eucaristia?**

Sì, perché, permettetemi l'espressione, l'eucaristia è l'ultimo ritrovato dell'amore incredibile che Gesù ha avuto per noi. Ricordate ragazzi: anche quando ci saranno tempeste nella vita, quando sarete delusi, quando un amico o la ragazza che avete vi abbandonerà, quando una tempesta di sfiducia si abatterà sul vostro operato, ricordatevi che tutti possono lasciare la vostra mano, ma Lui no.

**Come ti descriveresti, in trenta parole?**

Un buono a nulla. Ma capace di tutto, perché consapevole che, quanto più ci si abbandona a Dio, tanto più si riesce a migliorare la gente che ci sta attorno.

Fra Simplicio

Foto: G. OLIVATO

Illustrazione di Valentina Salmasso